

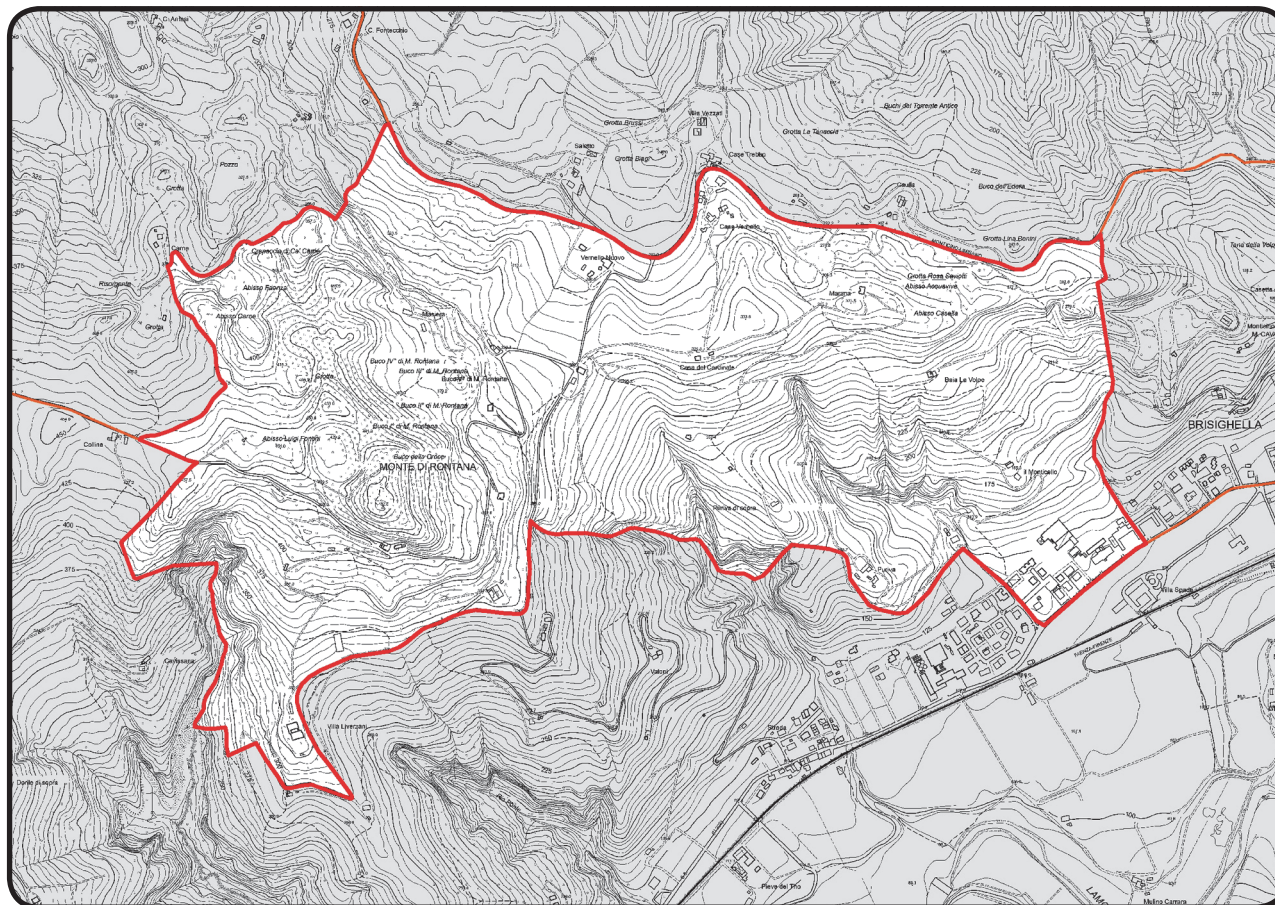
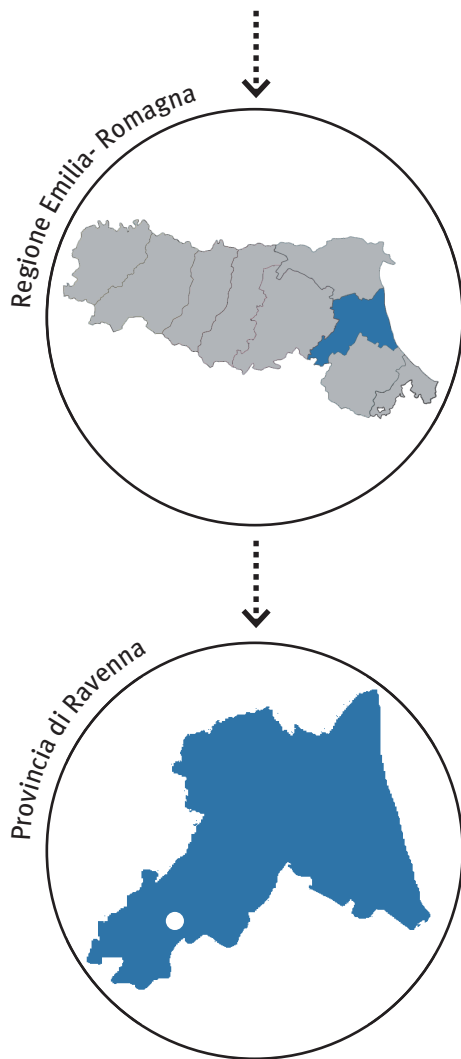
identificativo bene:

171

Zona di Rontana

scheda redatta da : Saveria Teston Massimiliano Costa

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 07 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Brisighella [Zona di Rontana]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 20 settembre 1974

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 308 del 27 novembre 1974

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“zona sub-appenninica, caratterizzata da una orografia pittoresca, da aspetti agricoli*, da fenomeni carsici (cavità tipo inghiottitoio)** , da complessi tradizionali godibili da visuali paesistiche di notevolissimo pregio, in quanto la zona stessa risulta delimitata per la maggior parte del perimetro da strade*** ed è dominata dalla croce del Monte di Rontana, punto geodetico e meta di sagre tradizionali”

* *come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, sono prevalenti fuori dal bene.*

** *il principale sistema carsico della zona (il complesso della Tanaccia) è escluso dal bene, come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione.*

*** *come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, le visuali più significative si aprono verso i calanchi; mentre i complessi tradizionali sono meglio rappresentati in beni paesaggistici attigui.*



⇨ Vista aerea di Brisighella. In alto, a sinistra, Monte di Rontana e Monte Mauro; al centro la ex cava Monticino; a destra della cava i tre colli, sui quali sorgono (da sx) il Santuario del Monticino, la Rocca e la Torre dell'orologio.

[foto: Claudio Pollini]

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
			<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

A parte confermare la *permanenza* del **valore morfologico**, si è deciso di evidenziare la *trasformazione* di tutti gli altri valori indicati da decreto, in quanto, durante il sopralluogo, non è stato possibile identificare chiaramente quegli elementi che, dalle motivazioni riportate nel testo del provvedimento, avrebbero dovuto caratterizzare il paesaggio: nessuna attività agricola di particolare rilevanza (**valore culturale**); nessun complesso o nucleo architettonico di notevole significato, con la sola eccezione del rudere del Castello di Rontana (**valore storico**) e nessuna visuale panoramica del bene (**valore estetico**) possono essere considerati come connotativi dell'area tutelata.

Invece, per comprendere appieno la sua importanza geologica, di seguito si descrive brevemente la Vena del gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi di quello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria (entrambe nel comune di Brisighella), del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine a sistemi carsici di particolare interesse, in quanto, generalmente, le grotte carsiche si aprono in rocce calcaree.

VALORE MORFOLOGICO

I SISTEMI CARSICI E LE GROTTE DELLA VENA. Nelle zone carsiche le rocce sono solubili, si sciolgono cioè al passaggio dell'acqua, che tende a penetrare all'interno della formazione rocciosa allargando le vie di circolazione sotterranea e formando ambienti che a volte sono percorribili dall'uomo: le **grotte**. È ovvio perciò che la circolazione dell'acqua avvenga di norma in profondità. In Italia e nel mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree (grotta di Frasassi, grotte di Castellana, grotte del Carso triestino) mentre relativamente più rare sono le grotte in rocce gessose. Le grotte della Vena possono arrivare a una lunghezza di alcuni km e a una profondità di 200 m: un alternarsi di gallerie, sale, pozzi, cunicoli con presenza di concrezioni, riempimenti, erosioni unici nel loro genere. Le grotte non sono, in genere, di facile percorribilità e richiedono quasi sempre la conoscenza delle tecniche speleologiche. Nonostante ciò, anche un'escursione "esterna" può essere interessante: abbondano infatti un po' ovunque le cosiddette "forme carsiche superficiali": tra queste dominano le doline, ma sono presenti inghiottitoi, risorgenti, valli cieche che chiunque può visitare senza difficoltà. La grotta della Tanaccia (si veda pagina 6), parzialmente turistica, consente di scendere in profondità anche ai non addetti.

I GESSI DI RONTANA E CASTELNUOVO. sono interessati da un unico grande sistema carsico che comprende tutte le principali grotte. Nei pressi di Monte Rontana l'Abisso Fantini, sicuramente la grotta "verticale" più frequentata della Vena, e l'Abisso Garibaldi formano, insieme, un grande complesso da cui ha origine il percorso sotterraneo del Rio Cavinale. Più a valle, nei pressi di Castelnuovo, l'Abisso Mornig, l'Abisso Peroni e la Risorgente del Rio Cavinale, costituiscono la parte terminale del percorso ipogeo del Rio Cavinale, che, dopo un breve percorso esterno, si immette nel torrente Sintria. Tra l'Abisso Fantini e l'Abisso Mornig resta una vasta zona, nei pressi del Parco Carnè, interessata da grandi doline, ma ancora quasi inesplorata, infatti le grotte presenti, tra le quali la maggiore è l'Abisso Faenza, non raggiungono il Rio Cavinale essendo occluse da potenti riempimenti.

[fonte usata per la redazione di tutti i testi: www.venadelgesso.org]

❖ 1. Vista aerea della dorsale compresa tra i Gessi di Castelnuovo (in basso) e quelli di Rontana (in alto); al centro il Parco Naturale Carnè. La dorsale è parzialmente inclusa nei perimetri dei beni paesaggistici 171 (Monte di Rontana) e 173 (Parco Carnè e zone limitrofe); rimane completamente escluso dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico l'ambito nei pressi di Castelnuovo.



[foto: Gruppo Speleologico Faentino]

VALORE MORFOLOGICO

BUCHI E ABISSI .



2 . L'ingresso a pozzo del Buco della Croce, nel versante nord di Monte Rontana.



[entrambe le foto di Ivano Fabbri]

3 . Il fondo con morfologia di marmitta sfondata del grande pozzo dell'Abisso Faenza.

VALORE STORICO-CULTURALE

IL CASTELLO E LA CROCE DI RONTANA . Il **castello**, di proprietà di Ugone di Rontana, si ergeva sulla cima del monte Rontano ed è ricordato per la prima volta nel 973. Nel 1201 fu espugnato dai forlivesi per tornare dopo 8 anni nuovamente in mano ai faentini. Nel 1291 fu dei Manfredi e l'anno successivo fu conquistato da Maghinardo Pagani di Susinana, che riedificò il castello, precedentemente distrutto, curando anche la ricostruzione della Pieve. Nel corso dei secoli successivi passò più volte di mano: nel 1310 fu venduto dai Fantolini al Manfredi, dal 1361 fu sotto l'alternativo controllo dei Manfredi e della Santa Sede. Nel 1405 fu effettuato un restauro da parte di Astorgio Manfredi. Otto anni dopo se ne impossessò nuovamente il Papa che lo diede ai Manfredi di Marradi; ritornò di nuovo ai faentini che vi rimasero fino al 1500, quando venne espugnato da Dioniso Naldi per conto di Cesare Borgia. Nel 1506 fu dei Veneziani, poi tornò alla Santa Sede e nel 1591, papa Gregorio XIV lo fece distruggere, essendo rifugio di una grossa orda di briganti. Oggi non restano che pochi ruderi, completamente invasi dalla vegetazione. La **croce** di Cristo Redentore, invece, fu inaugurata il 29 settembre 1901, eretta dove sorgevano le rovine di una torre rettangolare dell'antico castello di Rontana. Il basamento non è più visibile in quanto vi è stata edificata una enorme struttura in cemento armato sormontata da una croce



4 . Le rovine del Castello di Rontana, ricoperto dalla vegetazione.



5 . La struttura in cemento che ha sostituito l'originaria croce.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

Nella presente sezione vengono affrontati, con diversi gradi di approfondimento a seconda della rilevanza del tema, diverse questioni sollevate dalla lettura del decreto: la presenza di consistenti coltivazioni a vigneto e uliveto all'esterno del perimetro del bene (*immagine 1*); la vista panoramica verso i calanchi (non verso il monte di Rontana) offerta dalla strada perimetrale che delimita il bene a nord (*immagine 3*); la vista dal Monte di Rontana verso Monte Mauro, compromessa dal traliccio dell'ENEL eretto nel 1987 (*immagine 4*) e, soprattutto, la presenza di diverse emergenze geologiche di notevole importanza (il Parco Museo Geologico di Cava Monticino, interno al perimetro del bene —*immagine 2*—, e il complesso carsico della Tannaccia, esterno al perimetro del bene —*pagine 6 e 7*). Mentre le prime questioni vengono rappresentate da



1 . Versante coltivato a vigneto e uliveto (colture molto diffuse nella zona).



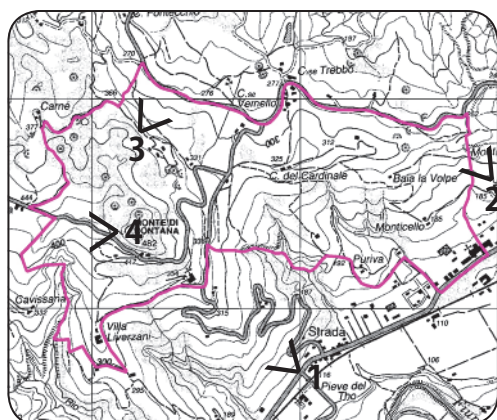
2 . Parco Museo Geologico Cava del Monticino: il "punto di osservazione 11a".



3 . La zona calanchiva a nord del bene paesaggistico, vista dal Parco Naturale Carnè.



4 . Il traliccio dell'ENEL; sullo sfondo Monte Mauro (bene paesaggistico 174).



un'immagine avente il semplice fine di esemplificare le tematiche, per le emergenze geologiche si riportano testi di approfondimento al fine di meglio inquadrarle nel più ampio contesto della Vena del Gesso.







Il **Parco Museo Geologico di Cava Monticino** (che rappresenta la porta orientale alla Vena del Gesso) racchiude un prezioso patrimonio geo-naturalistico e rappresenta un sito di riferimento della comunità geologica internazionale, riscattando la zona dal degrado derivato dalle passate attività estrattive. Nella cava affiorano le cinque formazioni rocciose che costituiscono l'impalcatura dell'Appennino romagnolo, dalla più antica alla più recente è possibile osservare la Formazione Marnoso-arenacea, le Peliti eusiniche, la Gessoso-solfifera, la Formazione a Colombacci e le Argille Azzurre. Lo studio di questa successione stratigrafica, delle faune e flore marine e continentali in essa contenuta, ha permesso di ricostruire nel dettaglio gli eventi avvenuti tra la fine del Tortoniano (7,2 milioni di anni fa) e il Pliocene (5,3 milioni di anni fa): in questo intervallo di tempo, insieme alla "crisi di salinità", si verificò un'importante fase di sollevamento della catena appenninica che la portò ad emergere dal mare (gli Appennini si stavano formando sott'acqua da diversi milioni di anni). Con l'inizio del Pliocene si ristabilì il collegamento con l'Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra e il Mediterraneo fu nuovamente invaso dalle acque marine. Il Monticino conserva la memoria di questi cambiamenti ambientali e dei paesaggi del passato.



Rilievo e studio idrologico del Gruppo Speleologico Faentino



LEGENDA

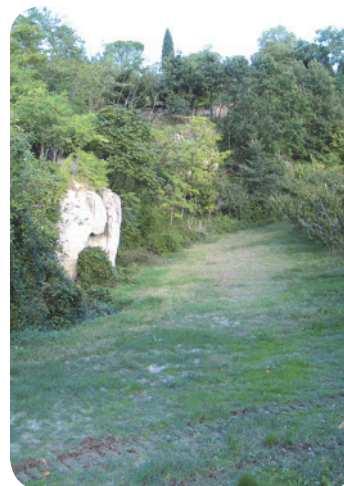
-  Risorgente
-  Ingressi delle grotte
-  Percorso sotterraneo delle acque
-  Planimetria delle grotte
-  Bacino idrologico superficiale del fiume Senio
-  Bacino idrologico superficiale del fiume Lamone

5. Per la presenza della Tanaccia, in quest'area lo spartiacque superficiale non coincide con quello carsico: infatti la grotta drena nella valle del Lamone acque altrimenti destinate alla valle del Senio; le principali cavità-inghiottitoio (Grotta Biagi e Grotta Brusci) si trovano sotto le case Varnello, un piccolo agglomerato localmente più noto come "Manicomio".

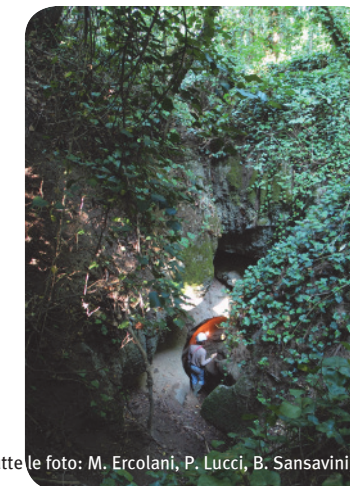
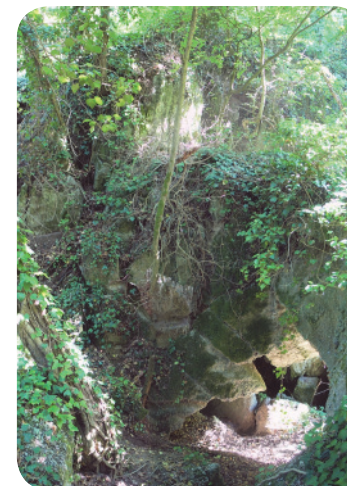
6. L'inghiottitoio di Grotta Brusci.



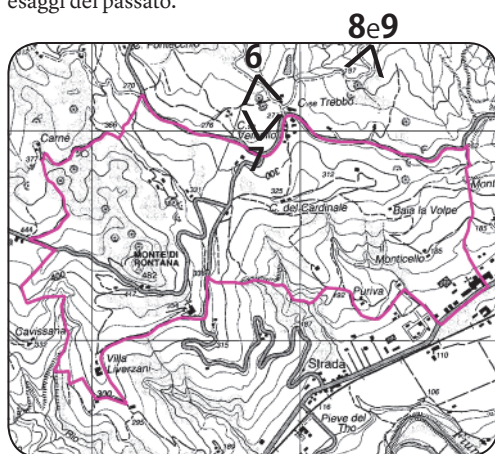
7. Un ingresso della Grotta Biagi.



8 (sx) e 9 (dx) - Entrambe le immagini raffigurano i Buchi del Torrente Antico.



[tutte le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]



Tra le oltre duecento grotte che si aprono nella dorsale della Vena del Gesso, le cavità più note sono la **Tanaccia** e la Grotta del Re Tiberio sulla parete orientale della “stretta” di Borgo Rivola (*nei pressi del bene paesaggistico 174, NdR*). Come lasciano intuire le denominazioni, si tratta di due siti ricchi di un particolare fascino mutuato sia da aspetti paesaggistici e speleologici sia da testimonianze archeologiche che attestano un’intensa frequentazione umana in epoca storica e preistorica. In particolare, il complesso carsico della Tanaccia, è costituito da quattro “ambienti” significativamente diversi:

a) la suggestiva caverna preistorica, nella quale Giovanni Mornig e Antonio Corbara nel 1935 e Renato Scarani negli anni 1955 - ‘56 effettuarono fruttuose prospezioni e scavi archeologici;

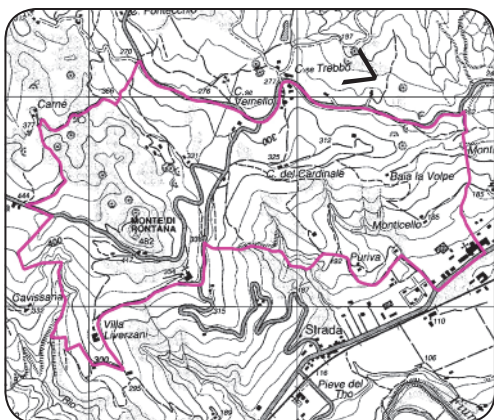
b) i Buchi del Torrente Antico, paleocorso in parte ipogeo in parte a cielo aperto, che dalla caverna giunge fino alla attuale risorgente, perenne, del complesso;

c) il complesso ipogeo della Tanaccia, propriamente detta, percorribile a monte dell’ingresso, inaccessibile a valle;

d) la galleria artificiale, lunga circa 60 m, realizzata nel 1989 per facilitare l’accesso ai rami ipogei.

L’intero complesso ha uno sviluppo superiore ai 2 km e vi scorre un torrente, pressoché asciutto nei periodi dell’anno caratterizzati da scarse precipitazioni.

Punto indicativo della posizione della Grotta della Tanaccia



10 . La **Grotta della Tanaccia**: la caverna preistorica.

12 . La **Grotta della Tanaccia**: la sala del laghetto.

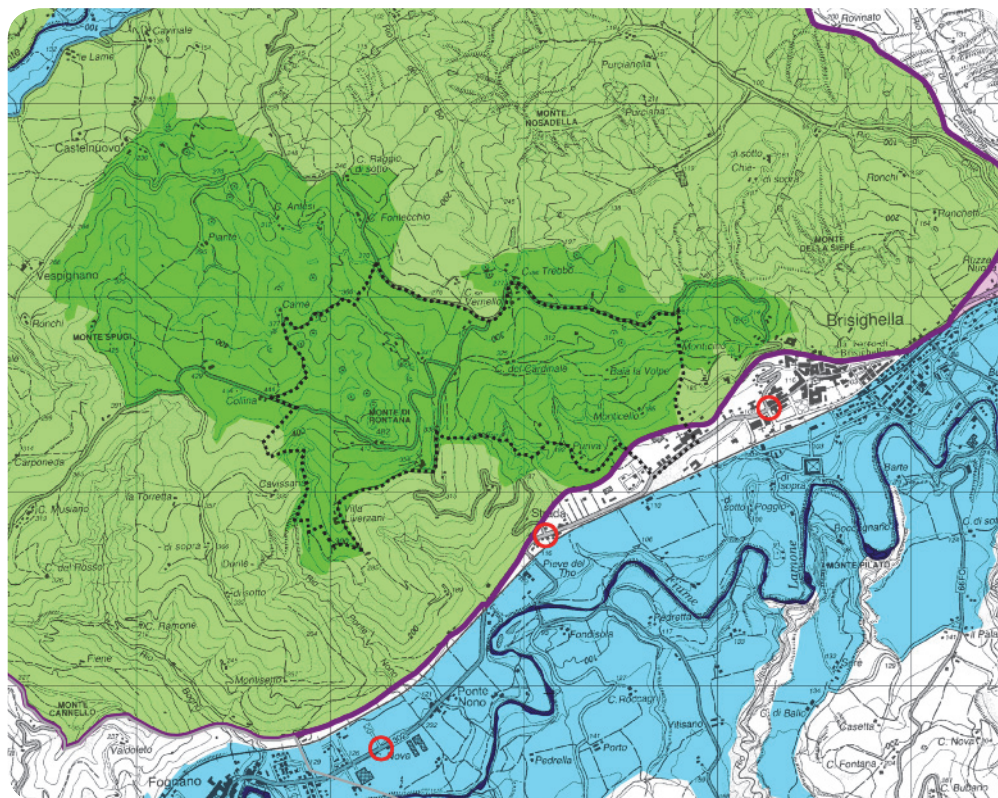


11 . La **Grotta della Tanaccia**: l’ampia galleria principale oltre la sala delle sabbie; sono ben evidenti i pendenti anti-gravitativi e i riempimenti sabbioso-argillosi.

13 . L’area circostante gli inghiottitoi della Tanaccia appare oggi fortemente antropizzata.



[tutte e quattro le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

□ collina (art.9)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

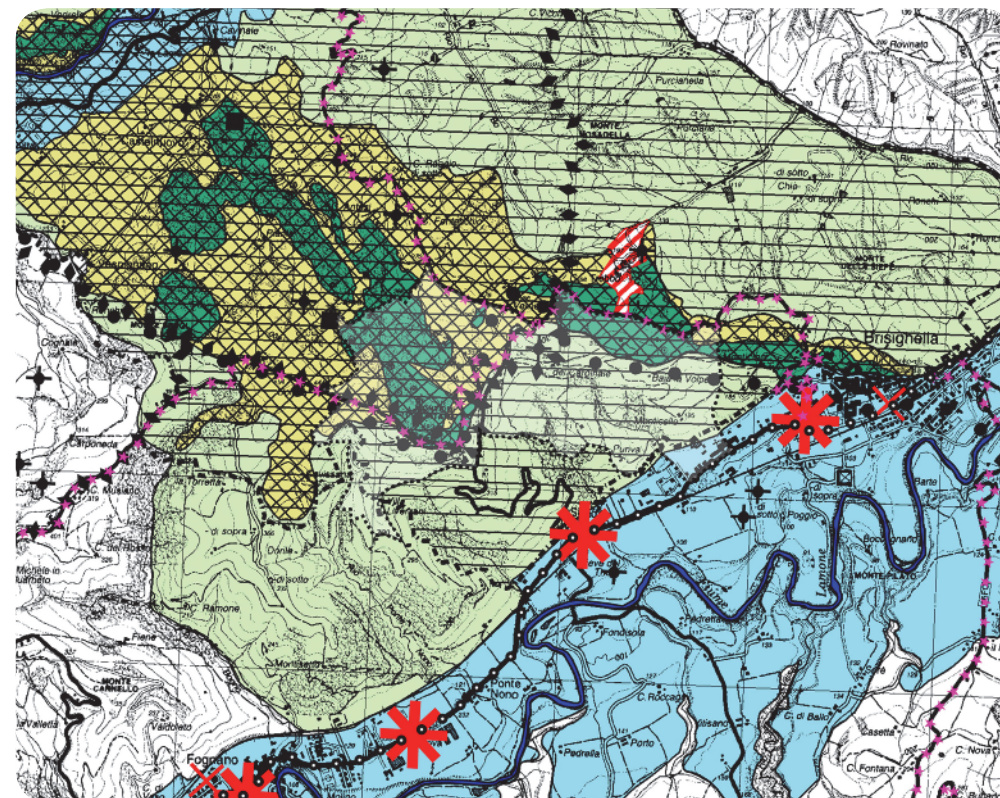
INSEDIAMENTI STORICI

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

■ programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI

● ● ● collina (art.3.9)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

✦ sorgenti (art.5.3c)

■ acquiferi carsici (art.5.3e)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

◆◆◆◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

● ● ● ● strade storiche (art.3.24a)

***** strade panoramiche (art.3.24b)

INSEDIAMENTI STORICI

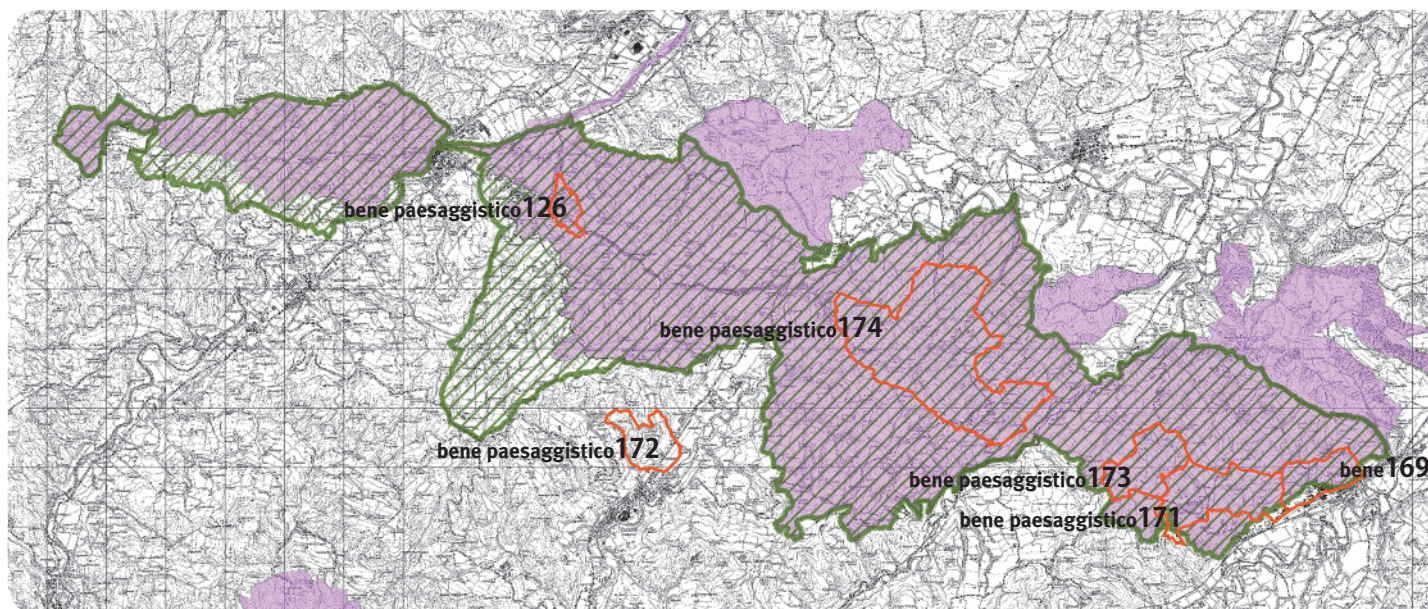
* insediamenti urbani storici (art.3.22)

✕ abitati da consolidare o trasferire (art.3.29)




Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

■ parchi regionali (art.7.4)



legenda

-  beni paesaggistici
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

DEFINIZIONI E FINALITÀ

Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zocosenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- e) l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- f) la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- g) la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- h) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

natura 2000 - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



[foto: M. Ercolani, P. Lucchi, B. Sansavini]

1. La Torre dell'Orologio di Brisighella (bene paesaggistico 169).



[foto: Marco Nerieri]

2. La Riva di San Biagio, nel bolognese (bene paesaggistico 126).